

**AOI**, l'Associazione delle Organizzazioni Italiane della società Civile impegnate nella solidarietà e nella cooperazione internazionale, dall'inizio della crisi, il 7 ottobre scorso, ha attivato una task force delle organizzazioni presenti a Gaza e in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, nonché in Egitto per monitorare, di concerto con le Agenzie UN (UNRWA e OCHA), l'emergenza umanitaria e poter procedere con gli aiuti.

Al tempo stesso AOI si è attivata in un lavoro sul Parlamento per chiedere risposta al Governo del silenzio sugli aiuti umanitari e sulla condanna delle violenze e violazioni di entrambe le parti e per ottenere garanzie di tutela del personale volontario e cooperante presente nella Striscia.

Insieme ad Amnesty Italia, il 27 ottobre scorso ha indetto una conferenza stampa a Roma in presenza e trasmessa in streaming sui punti delle violazioni dei diritti umani, il richiamo al Diritto Internazionale, lo sblocco dell'entrata a Gaza degli aiuti e l'attivazione diplomatica per far cessare il fuoco.

AOI ed Amnesty hanno promosso un appello firmato da 80 organizzazioni e reti che ha lanciato la mobilitazione per la tutela della popolazione civile tutta nell'area del conflitto, vedendo convogliare eventi organizzati anche da altre piattaforme in una mobilitazione unitaria.

Le piazze sono state ampiamente partecipate da cittadine e cittadini .

AOI ha lanciato una raccolta fondi unitaria delle sue organizzazioni presenti a Gaza ampiamente sostenuta, anche dal mondo ARCI.

AOI ringrazia il mondo ARCI per il sostegno e per il dialogo, confronto e la collaborazione nei percorsi nazionali unitari avuti a nome della direzione ARCI da Raffaella Bolini, Vice Presidente nazionale.

All'oggi il personale espatriato delle organizzazioni di AOI con sede a Gaza è uscito nella giornata del 1 novembre dal valico di Rafah, ma le attività umanitarie restano intense con il personale locale, con il quale purtroppo dal 27 ottobre sono difficili contatti costanti, dati i bombardamenti che hanno colpito rete elettrica e internet ,ma anche per la mancanza di approvvigionamento di energia.

AOI si sta concentrando, oltre che nel reperire e far entrare gli aiuti nella Striscia di Gaza dai valichi, nella pressione perché il Governo non blocchi le iniziative e i progetti, anche in Cisgiordania e Gerusalemme Est, perché la cooperazione internazionale non abbandoni l'area. Purtroppo il dialogo bilaterale con la Farnesina su questo punto non sembra non aver all'oggi evoluzione.

Nel frattempo sono ripresi con vigore gli attacchi di alcuni media e parti della politica alle organizzazioni della società civile e ong che operano a Gaza, compresa la Cisgiordania e Gerusalemme Est.

#### **Alcuni dati aggiornati, nonostante l'isolamento:**

- Dal 7 ottobre, giorno della orrenda strage di Hamas, nei territori israeliani e palestinesi i numeri ci mostrano la vulnerabilità della popolazione civile innocente:

**in Israele si contano 1402 morti e 5445 feriti;**

**nella Striscia di Gaza 8.525 morti, tra cui 3.542 minori e 2.187 donne; 1.950 persone disperse tra cui 1.050 minori; 21.543 i feriti, di cui oltre 2.100 bambini e bambine, più di 1200 donne, centinaia di anziani e persone fragili ; 16 operatori sanitari sono stati uccisi**

**durante attività di primo soccorso e oltre 30 feriti; 31 giornalisti, di cui 26 palestinesi, 1 israeliano e 1 libanese, sono rimasti uccisi;**

**in Cisgiordania : 123 morti, inclusi 34 minori, 2.209 persone ferite, di cui 201 bambine e bambini. Dal 7 ottobre si contano almeno 178 attacchi di coloni: 6 palestinesi morti incluso 1 bambino, il ferimento di almeno 43 persone e lo sfollamento di 607 appartenenti a 13 comunità, inclusi 211 minori.**

- **A Gaza, a causa anche del blocco totale, c'è bisogno di tutto: principalmente di carburante per far funzionare ospedali e ambulanze e la fornitura di aiuti essenziali e salvavita, compresi cibo, acqua, medicine ed equipe mediche, nonché l'accesso del personale umanitario a Gaza.**
- **Tra il 20 e il 27 ottobre sono entrati in totale dal valico di Rafah non più di 120 camion di aiuti, cioè mediamente 10 al giorno contro le centinaia in media che entravano ogni giorno prima di quella data. È una goccia nell'oceano di bisogni!**

**È obbligo di Israele in quanto forza occupante, per il diritto internazionale, proteggere i civili e fare in modo che non siano oggetto di attacchi ricevano tutti i beni indispensabili per la loro sopravvivenza.**

- **Ordine di evacuazione:** è impossibile da garantire, si tratta di spostare un numero impensabile di persone. Dal momento dell'imposizione del trasferimento **1.400.000 persone circa si sono spostate** ma non ci sono modalità di accoglienza. Ospedali, scuole, strutture delle Nazioni Unite non ce la fanno a contenerle: **689.000 persone accolte nelle strutture URWA, 121.750 in ospedali, altri edifici pubblici e scuole, di cui 72 scuole non di UNRWA.** Molti sfollati tornano da dove sono partiti: **l'evacuazione si sta configurando come uno sfollamento forzato della popolazione civile, ovvero è una violazione del diritto umanitario internazionale.**
- **Dall'inizio delle ostilità, oltre 1/3 degli ospedali di Gaza (12 su 35) e quasi 2/3 delle cliniche di assistenza sanitaria di base (46 su 72) hanno chiuso** a causa di danni o mancanza di carburante, aumentando la pressione sui restanti strutture sanitarie ancora operative. **Gaza City, Ospedale di Shifa, con normale capacità di 700 pazienti: ne sta curando ormai più di 5000,** con operazioni nei corridoi senza anestesia e luce. Nei pressi dell'ospedale, inoltre, **circa 50.000 sfollati cercano un riparo.** Oltre ai feriti di guerra ci sono **9000 pazienti oncologici** che non possono essere curati, **50.000 donne incinte,** e migliaia di persone con cure salvavita interrotte. **Ogni giorno più di 100 pazienti gravi (diabetici, oncologici) in tempi normali avevano necessità prima del 7 ottobre di cure fuori dalla Striscia di Gaza: dall'inizio della crisi ad oggi soltanto il 1 novembre scorso alcune decine di pazienti hanno attraversato il valico di Rafah. In data 2 novembre vengono sospesi gli interventi chirurgici sia all'ospedale Shifa che a quello turco (unico nella Striscia con reparto oncologico di alta qualità).**

**In Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, la situazione è molto tesa**

- dal 7 ottobre **WHO/OMS** ha documentato quasi **96** attacchi verso mezzi e personale sanitario destinati al soccorso delle persone ferite durante le proteste o le operazioni militari israeliane di sfollamento ed evacuazione forzata, negli attacchi dei coloni: **77** le ambulanze fuori uso. Tante le azioni militari che hanno impedito la fornitura di assistenza sanitaria salvavita immediata e causato morti; **53** attacchi sono avvenuti con violenza fisica e **17** con fermi. **10** le perquisizioni militari israeliane alle risorse sanitarie.
- Migliaia di palestinesi sono stati arrestati e non si sa dove siano, tra questi anche minori
- **927** persone (**361** sono minori) sono state sfollate da almeno **15** differenti comunità
- Le **restrizioni all'accesso e alla mobilità** a Gerusalemme Est e in tutta la Cisgiordania si sono intensificate: chiusi cancelli nelle strade, posti grandi blocchi di cemento con un grande dispiegamento di unità militari
- I villaggi dei pastori e dei beduini, anch'essi colpiti da operazioni militari e attacchi, si trovano isolati e non attingono a risorse essenziali e normali aiuti umanitari
- **La moschea e il campo profughi di Jenin sono stati colpiti dalle bombe ed è morta popolazione civile**

**L'appello di AOI al Governo italiano di impegnarsi direttamente e attivarsi con un'azione diplomatica di rilievo internazionale per pretendere e ottenere subito:**

- **l'immediato cessate il fuoco da entrambe le parti e la fine della punizione collettiva inflitta da Israele alla popolazione civile di Gaza**
- **da Hamas la liberazione degli ostaggi israeliani**
- **da Israele il rispetto del diritto internazionale lo stop dell'uso di armi esplosive nelle aree popolate e stop agli attacchi indiscriminati contro i civili, le sedi inviolabili delle Nazioni Unite, le scuole, gli ospedali, i luoghi di rifugio degli sfollati**
- **dal governo di Israele la revoca immediata dell'ordine di evacuazione della parte settentrionale e centrale della Striscia di Gaza emanato il 13 ottobre**
- **la garanzia di apertura di tutti i valichi per far entrare gli aiuti e garantire l'accesso del personale umanitario a Gaza**
- **la garanzia delle evacuazioni mediche urgenti per persone ferite o malate verso Egitto, Cisgiordania o Israele**
- **alla comunità internazionale tutte la certezza di risorse impegnate e il sostegno alle Agenzie e organizzazioni umanitarie di essere in grado di operare nel rispetto dei loro diritti e della loro mission per tutelare e salvare vite umane**